

Eventi

The P(r)o(bl)em. Studiare, elaborare e comunicare problemi complessi

Adriano Magliocco

Il 6 marzo 2026, presso il Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova, si è tenuto il simposio internazionale *The P(r)o(bl)em. Studiare, elaborare e comunicare problemi complessi*, promosso nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Architettura e Design (fig. 1).

Curato dalle dottorande Elena Benedetto, Elena Geria, Tiziana Iorio e Alessia Segalerba, con il coordinamento scientifico di Enrica Bistagnino, Cristina Cándito, Maria Linda Falcidieno, Giovanna Franco (ADD - UniGe) e Valeria Menchetelli (Unione Italiana per il Disegno), l'evento si è configurato come un'occasione di confronto interdisciplinare sul ruolo della ricerca e del progetto nelle sfide della contemporaneità.

L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio dell'Unione Italiana per il Disegno (UID), del Centro Interdipartimentale sulla Visualità (ciVIS) e dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Genova, a conferma della rilevanza trasversale che il tema della complessità riveste oggi nei campi della rappresentazione e della ricerca progettuale.

Fin dal titolo, il simposio dichiarava il proprio orientamento teorico: *The P(r)o(bl)em* riprende infatti l'opera

The Solution (2020) dell'artista e poeta visivo Anatol Knotek, nella quale la parola *problem* si trasforma in *poem*. Lo slittamento semantico suggerisce una lettura alternativa del rapporto tra problemi e soluzioni, evidenziando come molte questioni contemporanee non possano essere ricondotte a logiche esclusivamente risolutive, ma richiedano nuove forme di interpretazione, narrazione e immaginazione progettuale.

La *call for papers* e *images* è stata articolata intorno a tre direttrici principali – *Studiare, Elaborare, Comunicare* – intese come assi di attraversamento della complessità. La direttrice *Studiare* era dedicata alle modalità con cui i problemi vengono osservati, descritti e interpretati; *Elaborare* si concentrava sul progetto come dispositivo di mediazione, trasformazione e costruzione della conoscenza; *Comunicare* poneva al centro le forme della rappresentazione, della visualizzazione e della narrazione della complessità. A tali direttrici si affiancavano sei temi trasversali: accessibilità e usabilità nell'architettura e nel design; cura e responsabilità nelle pratiche di comunicazione; educazione e formazione; archivi, memorie e patrimoni contemporanei; ecologie materiali e culturali; intersezioni tra analogico, digitale e

intelligenza artificiale. Più che delimitare ambiti separati, questi nuclei tematici hanno costituito un sistema aperto di orientamento, favorendo connessioni tra contributi provenienti da contesti disciplinari diversi.

La giornata di studi si è articolata in due momenti complementari. La sessione mattutina, online e aperta al pubblico, ha ospitato tre *keynote* internazionali; la sessione pomeridiana, in presenza presso il Dipartimento, ha coinvolto autori e partecipanti in una sperimentazione collettiva intitolata *The Problem Atlas*. L'impianto del simposio è risultato efficace nel connettere riflessione teorica e pratica discorsiva, mettendo in relazione i quadri concettuali offerti dai keynote con la rappresentazione dei problemi emersi dai contributi selezionati.

I tre keynote hanno restituito prospettive diverse ma convergenti sul tema della complessità. In *A Medium that Thinks: Generative AI, Media Cognition and Artistic Creation*, Lev Manovich ha proposto una lettura della Generative AI come nuovo *medium* culturale dotato di forme di cognizione proprie. L'intelligenza artificiale è stata descritta non come semplice strumento passivo, ma come sistema capace di partecipare ai processi creativi e conoscitivi, suggerendo

THE PROBLEM

studying
preventing
communicating
solving problems

We live among complex problems. Some are even wicked problems (Rittel & Webber, 1973). "malicious" challenges that escape linear solutions and require new perspectives. In this scenario, design is once again called upon to assume its role as a critical and relational practice: a tool for interpreting uncertainty and generating visions. The symposium *The Problem Solving* (2026), where problem and solution coincide in a linguistic gesture - opens a space for transdisciplinary dialogue. *Poem problem to poem*. Studying, Elaborating, Communicating: three ways of engaging with complexity.

5. 10.00-10.30 - Welcome and Registration
Auditorium - 1000

5. 10.30-11.00 - Institutional Overview

Andrea Bignardi (Director, Department of Architecture and Design)
Alessandro Mendini (President, Politecnico di Milano)
Antonio Padellaro (President, Politecnico di Torino)
Giovanni Savio (President, Politecnico di Bari)
Giovanni Savio (President, Politecnico di Bari)

Guests' Introduction

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)

Roberto Bazzani (President, Politecnico di Milano)



06
/03
/26

configurazioni e relazioni entro uno spazio statistico costruito a partire dai dati culturali. La tensione tra creatività e controllo appare qui centrale: se da un lato i modelli generativi ampliano le possibilità di esplorazione, dall'altro riducono la determinabilità dell'esito finale, mettendo in discussione nozioni quali originalità, autorità e unicità dell'opera.

Con *Everything Not Saved Will Be Lost*, Tiziana Alocci ha affrontato il rapporto tra dati, memoria e percezione, mostrando come molti dei fenomeni che strutturano la contemporaneità restino invisibili all'esperienza ordinaria. Attraverso progetti fondati sulla sonificazione e sulla traduzione multisensoriale dei dati, l'intervento ha evidenziato il ruolo del design come pratica di mediazione capace di rendere percepibili flussi informativi, processi ambientali e infrastrutture tecnologiche. Di particolare interesse è risultata la riflessione sull'archivio digitale: ciò che viene conservato o dimenticato dipende sempre più da infrastrutture algoritmiche che incidono sulla costruzione della memoria collettiva.

Nell'intervento *Dal cosa al come: indagini sulla natura dei problemi*, Silvio Lorusso ha interrogato criticamente la nozione stessa di "problema", prendendo le distanze dalle retoriche del *problem solving* che hanno segnato larga parte della cultura progettuale novecentesca. I problemi sono stati definiti non come entità oggettive e universali, ma come costruzioni culturali che emergono attraverso processi di definizione, selezione e rappresentazione. In tale prospettiva, il design non è chiamato tanto a produrre soluzioni ottimali quanto a rendere esplicite le condizioni attraverso

cui i problemi vengono formulati, delimitati e resi visibili.

La sessione pomeridiana ha tradotto queste riflessioni in una forma laboratoriale attraverso *The Problem Atlas*, dispositivo collettivo di mappatura dei contributi selezionati (figg. 2, 3). Al centro dello spazio era proiettata una matrice costruita dall'intersezione tra le tre direttrici del simposio e i sei temi trasversali della call; ciascun autore era invitato a collocare il proprio contributo entro questo sistema di coordinate, individuando relazioni, affinità e tensioni rispetto agli interventi precedenti. L'*Atlas* ha funzionato come processo di costruzione condivisa di conoscenza, capace di rendere visibili addensamenti tematici e traiettorie trasversali.

L'analisi dei contributi ha mostrato come la complessità sia stata interpretata raramente come problema da risolvere e più spesso come condizione da comprendere, rappresentare e attraversare. Dalla visualizzazione di sistemi relazionali alla costruzione di archivi viventi, dalle pratiche partecipative alle sperimentazioni multispecie, i paper selezionati hanno evidenziato una pluralità di approcci accomunati dalla ricerca di strumenti interpretativi capaci di rendere leggibili fenomeni refrattari a visioni lineari. In questo senso, il simposio ha confermato come i problemi complessi non si presentino come oggetti stabili, bensì come configurazioni dinamiche di relazioni, temporalità e punti di vista.

A conclusione del percorso è stata presentata la mostra *The Problem Becoming Poem*, che raccoglieva le immagini associate ai contributi ricevuti in una sequenza visiva continua. L'esposizione ha trasformato la molteplicità delle questioni affrontate

Fig. 1. Locandina del Simposio.



Figg. 2, 3. *The Problem Atlas*: fase di costruzione collaborativa della mappa dei contributi durante la sessione partecipativa del simposio. Gli autori sono stati invitati a collocare i propri lavori all'interno della matrice definita dalle tre direttrici tematiche e dai sei temi trasversali della call.



nel simposio in una narrazione aperta, capace di attivare immaginazione, interpretazione e confronto. Il passaggio da *problem* a *poem* non coincide così con la risoluzione del problema, ma con la possibilità di renderlo condivisibile, raccontabile e generativo.

Keynote, contributi, *Atlas* e mostra hanno restituito un'immagine della complessità come condizione aperta, relazionale e in continua trasformazione. L'interesse principale del simposio risiede nell'aver spostato l'attenzione sul problema come spazio condiviso di esplorazione, suggerendo come il progetto possa contribuire non tanto a chiudere le questioni aperte, quanto a generare nuove possibilità di comprensione e immaginazione critica. In tale prospettiva, visualizzare, narrare, mappare, archiviare e rappresentare si configurano come pratiche progettuali fondamentali per abitare la complessità contemporanea.

Autore

Adriano Magliocco, Dipartimento architettura e design, Università di Genova, adriano.magliocco@unige.it